

## **RICORDO DI ETTORE BASTIANINI DEL SIG. SILVANO SANESI**

Parlare di ETTORE BASTIANINI mi commuove e mi turba. E' un artista che ho amato molto e al quale sono legato anche da ricordi particolari, ricordi felici ma anche molti tristi per la sua scomparsa dolorosa e immatura.

Ma procedendo con ordine voglio ricordare che ETTORE BASTIANINI iniziò la carriera di baritono (prima cantava da basso e aveva debuttato giovanissimo a Ravenna nel 1945 come Colline) dopo alcune prove interlocutorie, nella Stagione lirica invernale 1952-53 del Teatro Comunale di Firenze che in due mesi gli aveva affidato il ruolo del Principe Eletzky nella storica Dama di picche (Rodzinsky-Pavlova), Enrico Ashton nella prima Lucia italiana di Maria Callas, penultima di una serie di riletture che, partendo da Firenze, avrebbero rivoluzionato i canoni interpretativi del melodramma romantico, e infine Figaro nel Barbiere di Siviglia di Paisiello.

Quella stagione segnò anche il mio debutto a 11 anni nel mondo dell'opera con Il trovatore ma senza Bastianini. Ebbi però la fortuna di incontrarlo nel Maggio 1953 come Principe Andrea in Guerra e Pace e come protagonista di Mazepa nel Maggio 1954, nella stagione 1955-1956 come Michele nel Tabarro e Barnaba nella Gioconda, nel Maggio 1956 in Traviata e Don Carlos già consolidato primo baritono al Teatro alla Scala, nella stagione 1956-1957 come Renato nel Ballo in maschera e con mio sommo giubilo nel Maggio 1957 in Ernani con Del Monaco, Cerquetti, Christoff, Mitropulos. Alla prima di questo memorabile spettacolo il Baritono ebbe una piccola defaillance nella grande aria del terzo atto e rimasi leggermente deluso ma riuscii (e non era per niente scontato) a ritornare all'ultima recita dove un Bastianini senza problemi ottenne uno dei piu' grandi trionfi ai quali io abbia assistito nella mia vita. Negli anni successivi ebbi la fortuna di sentirlo in due edizioni del Nabucco (Boboli e Teatro Comunale) e di seguirlo fuori Firenze: Verona per La Favorita, Il trovatore (meraviglioso), Pagliacci (prologo sublime), Carmen.

Ma presero a circolare le voci della malattia che lo stava logorando, come ebbi modo di constatare di persona alla Scala nell'ultima sua apparizione, con Don Carlos, in quel teatro che lo aveva visto trionfatore. Ma fu nel Gennaio 1965 in occasione della sua ultima apparizione a Firenze con Tosca che capii che il cantante che mi aveva regalato tante memorabili serate, che mi aveva fatto capire più di ogni altro la nobiltà del canto verdiano, era non solo alla fine della carriera ma anche della vita. Non ebbi il coraggio di andare a trovarlo in camerino dopo la recita come facevo sempre.

Ne ho ancora rimorso, scusami Ettore.